



Bando Progetti Integrati di Filiera 2015 PIF n. 6 - **MEAT & EAT** Misura 16.2 Progetto **MEAT & VALUE**



Regione Toscana



L'analisi statistica dei dati produttivi medi aziendali in rapporto ai principali fattori ambientali di produzione, aggregati per necessità di calcolo, ha evidenziato alcuni aspetti che mediamente influiscono in modo significativo sulla capacità produttiva del bovino da macello. In particolare l'analisi è stata condotta sui capi di razza chianina in allevamenti in Toscana che aderiscono al disciplinare di produzione dell'IGP "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale" in base ai dati rilevati nel corso dei sopralluoghi in azienda e delle interviste con gli allevatori.

Il criterio di fondo - considerato nella formulazione delle tabelle di significatività e nel report dei punti critici evidenziati nelle analisi - è che un animale che sta bene (benessere) produce bene (produttività) ed è economicamente redditizio (redditività).

Esaminiamo quindi i fattori che risultano più influenti sulla produttività dei vitelloni.

Condizionamento dei capi da vendere per l'ingrasso - Trattamenti antiparassitari

I capi, nati in allevamenti che attuano prevalentemente la linea vacca vitello e li vendono dopo lo svezzamento agli ingrassatori, possono migliorare le loro performance se sono sottoposti ad alcuni trattamenti che favoriscono il successivo adattamento al cambio di stalla, di ambiente e di alimentazione.

Soluzioni proposte:

- Effettuare trattamenti antiparassitari (intestinali e sottocutanei) per abbattere le infestazioni e migliorare la risposta immunitaria dei vitelli;
- Alimentare i vitelli con razioni che li abituino progressivamente alle nuove diete che riceveranno nelle fasi successive.

Vaccinazioni

In previsione del successivo rimescolamento di capi provenienti da stalle diverse è utile effettuare vaccinazioni per migliorare la risposta immunitaria dei capi destinati all'ingrasso.

Soluzioni proposte:

Effettuare le vaccinazioni durante lo svezzamento.

Ambiente e microclima dei ricoveri.

Il tasso di umidità e quello dell'ammoniaca nell'aria devono essere mantenuti bassi così come l'umidità della lettiera.

Soluzioni proposte:

- rilevare l'umidità con un igrometro;
- favorire la ventilazione dei ricoveri con aperture dei serramenti, quelli a vasistas evitano eccessi di correnti d'aria;
- nel caso non siano presenti aperture sufficienti nei ricoveri, dotarsi di sistemi di ventilazione per garantire un sufficiente ricambio d'aria;

- mantenere bassa l'umidità della lettiera con impagliature frequenti in funzione dell'andamento climatico.

Tipo di stabulazione

La presenza residuale di ricoveri con posta fissa comporta una ridotta possibilità di movimento degli animali, anche solo per alcune fasi di allevamento e/o periodi dell'anno.

Soluzioni proposte:

- modificare e riadattare le aree con posta fissa per creare box per i vitelli e i vitelloni, senza superare i 10 capi per gruppo e garantendo almeno 2,5-3 mq per quelli di 6-9 mesi e almeno 4-6 mq per le fasi successive. Lo spazio adeguato evita fenomeni di competizione e favorisce una maggior tranquillità degli animali.

Rimozione delle deiezioni

La lettiera permanente risulta la miglior soluzione per i capi chianini in accrescimento ed ingrasso. E' però opportuno, se non necessario mantenere controllata, oltre all'umidità, anche la carica batterica e micotica della zona di riposo degli animali.

Soluzioni proposte:

- favorire l'allontanamento delle deiezioni dall'area di riposo;
- ove possibile modificare la zona di alimentazione, dove gli animali rilasciano la maggior parte delle deiezioni, con una opportuna pendenza in modo che nella parte più bassa un raschiatore possa allontanare le deiezioni verso la letamaia, consentendo una miglior conservazione della area di riposo. (Si riduce così anche la mano d'opera per la pulizia della lettiera);
- modulare gli interventi di pulizia in funzione dell'andamento climatico, aumentando la frequenza di impagliature e di pulizia nelle stagioni invernali ed umide.

Alimentazione

I capi di razza Chianina hanno un patrimonio genetico che consente potenzialità di crescita maggiori di quelle delle altre razze bovine. Per poter concretizzare queste potenzialità necessitano ovviamente di adeguati apporti energetici, proteici e di nutrienti adeguati, e di un corretto apporto fibre lunghe – e digeribili - per garantire la motilità ruminale, dallo svezzamento alla macellazione. Non sempre c'è la consapevolezza dei potenziali di accrescimento dei capi e delle possibilità di modularli in funzione della eventuale programmazione delle macellazioni

Soluzioni proposte:

- Adeguare le razioni dei capi in funzione del peso del gruppo di animali, e si può arrivare anche sino a 2 kg di concentrato per quintale di peso vivo, tra gli otto e i quindici-diciotto mesi di età dei capi;
- Verificare il sufficiente apporto proteico della razione, soprattutto nella fase di accrescimento sino al finissaggio finale, per consentire la massima produzione di tessuto muscolare;
- Nell'area riservata del sito di 'Bovinitaly': <http://www.bovinitaly.it/> è disponibile un software che calcola i fabbisogni di nutrienti e i componenti della razione necessari a soddisfarli, in base alle disponibilità aziendali e agli obiettivi di accrescimento ipotizzati;
- E' sempre necessario curare anche l'apporto di fibra per garantire la corretta motilità ruminale;
- Controllare con un igrometro l'umidità dei fieni (minore del 15%) per evitare la crescita di muffe o di fermentazioni indesiderate che rovinano la qualità dei foraggi e possono produrre micotossine che deprimono lo stato di benessere degli animali.